

# Il modello italiano della disoccupazione

di Emilio Reyneri

ENRICO PUGLIESE, *Sociologia della disoccupazione*, Il Mulino, Bologna 1993, pp. 232, Lit 24.000.

Nel prossimo inverno l'emergenza occupazione è destinata a segnare drammaticamente la scena economica e sociale di tutti i paesi dell'Occidente industriale: secondo le previsioni dell'Ocse i disoccupati saranno 36 milioni, con un aumento nella sola Europa di 2 milioni nel corso del 1993. In Italia si stima vi siano oltre

no come la perdita del lavoro costituisca un evento traumatico che colpisce il lavoratore non solo provocando ansia o apatia e destrutturando il suo tempo quotidiano, ma anche modificando i ruoli familiari e distruggendo le reti di relazioni personali. Le conseguenze sono peraltro diverse, principalmente a seconda del grado di protezione sociale assicurato allo stato di disoccupato e del livello di identificazione del disoccupato con il ruolo di lavoratore.

liano, Pugliese apre un percorso di ricerca, quello dei modelli nazionali di disoccupazione, che senza dubbio merita di essere continuato con un approccio sociologico, poiché tali differenze non sono facilmente spiegabili sul piano dello sviluppo economico. Con ben diverse ipotesi, ma con lo stesso intento un economista poco ortodosso, Philippe d'Iribarne, ha recentemente pubblicato *Le chômage paradoxal* (Puf, Paris 1992) ed è in corso una ricerca internazionale coor-

da quello di povero e di ozioso, ben identifica tre forme di disoccupazione: quella di chi non è stato operaio, ma lo diventerà, quella di chi è già stato operaio e tornerà ad esserlo, infine quella di chi non è stato operaio e ha poche probabilità di diventarlo. La prima forma caratterizza il processo di formazione del proletariato, la seconda è propria della società industriale, mentre la terza sembra destinata a diffondersi nell'attuale fase di deindustrializzazione e precarizzazione dell'occupazione.

In questo senso il modello italiano di disoccupazione (giovani in cerca del primo lavoro, donne in fuga dallo stato di casalinga, lavoratori precari) potrebbe anticipare una tendenza inevitabile anche in altri paesi, dove spesso si parla di povertà urbana e dei disoccupati come di una nuova *underclass*. A tale conclusione però si oppone un'altra caratteristica della disoccupazione italiana, la sua concentrazione territoriale, che ne allenta i legami con specifiche figure o strati sociali e spiega la possibilità di una disoccupazione giovanile intellettuale e borghese, un fenomeno che peraltro Pugliese tende a ridimensionare, come



usa fare con non pochi altri aspetti considerati nuovi o peculiari del mercato del lavoro italiano.

"Questo non è un libro neutrale", afferma l'autore e la passione sociale con cui affronta ampie analisi storico-comparative e nodi teorici anche molto complessi gli consente di darne un'esposizione vivace e comprensibile anche al lettore non specialista. Frequenti sono gli obiettivi polemici espliciti (dagli economisti che negano la non volontarietà della disoccupazione o difendono l'idea di un tasso naturale di disoccupazione agli ideologi della soggettività giovanile), ma altri potrà coglierli soltanto l'addetto ai lavori, poiché sono racchiusi in rapidi accenni o nell'uso selettivo della bibliografia. Senza dubbio il lavoro di Pugliese è destinato a sollevare una vasta discussione soprattutto per i suoi due assunti principali. Il primo è di sostanza: nonostante i mutamenti economici e sociali, gli studi sulla disoccupazione degli anni trenta sono essenziali per comprendere la situazione attuale in Italia e in particolare nel mezzogiorno. Il secondo è di metodo: per negare ogni ipotesi di volontarietà della disoccupazione, occorre pensare a un'offerta di lavoro del tutto soggetta nei suoi comportamenti al dominio della domanda. A mio modesto parere si può essere "dalla parte dei disoccupati" senza condividere tali assunti, che rischiano di offrire una visione poco realistica di quanto è accaduto negli ultimi vent'anni, in particolare nel mercato del lavoro italiano. Vi è però la possibilità che la ripresa della crisi industriale nel nord e il crescente ritardo dell'ingresso nell'occupazione stabile nel mezzogiorno ricreino in Italia quella disoccupazione maschile adulta che è al centro degli studi sociopsicologici sia di quelli degli anni trenta sia di quelli inglesi più recenti. Se così sarà, l'opera di Pugliese nel suo rivendicato continuismo potrà apparire addirittura in anticipo sui tempi e meriterà ancor più di essere letta e discussa.

LANFRANCHI

Saggistica

Salvatore Natoli  
**L'incessante meraviglia**

Filosofia, espressione, verità

Gli scritti qui raccolti si soffermano sulla «verità» e quel che emerge e il modo in cui la verità è messa in gioco nei diversi linguaggi.

Pag. 190 - Lire 28.000

Carlo Sini  
**Il profondo e l'espressione**

Filosofia, psichiatria e psicoanalisi

La psichiatria del nostro secolo è debitrice nei confronti della filosofia di non poche rivoluzioni concettuali e metodologiche.

Pag. 250 - Lire 28.000

Carlo Tullio - Altan  
**Un processo di pensiero**

Un'idea guida, quella della soggettività umana intesa come «universale concreto».

Pag. 352 - Lire 32.000

Vincenzo Vitiello  
**La voce riflessa**

Logica ed etica della contraddizione

Il problema è di vedere in che modo è possibile parlare dell'Altro senza ridurlo al medesimo.

Pag. 235 - Lire 28.000

prossima pubblicazione

Narrativa

Peter Härtling  
**JANEK**

ritratto di un ricordo

Un libro serrato, scottante, con uno stile che abbandona ogni letterata ricercatezza; per inchiodare immagini e sensazioni con una freschezza e irruenza insolite.

Pag. 170 - Lire 26.000

Josefina Vincens  
**Solitaria conversazione con il nulla**

E' ammirevole che con un tema come quello del «nulla» l'Autrice abbia saputo scrivere un libro così vivo e lo è anche il fatto che sia riuscita a creare dalla «vuota» intimità del personaggio, tutto un mondo.

Pag. 185 - Lire 26.000

Armanda Guiducci  
**Il grande Sepik**

Il tramonto del primitivo

In questo libro Armando Guiducci conduce il lettore ad incontrare gli aborigeni dell'Australia e diversi gruppi tribali della Nuova Guinea. E con taglio antropologico leggendo e modi di vita.

Pag. 152 - Lire 26.000

Poesia

Yone Noguchi  
**Diecimila foglie vaganti nell'aria**

Importante non è quello che esprime ma come lo «haiku» esprime se stesso spiritualmente; il suo valore non è nella sua immediatezza concreta, bensì nella sua non immediatezza psicologica.

Pag. 120 - Lire 27.000

via Madonnina 10  
20121 Milano



Elena Vitas

**VIENNA**

I misteri di Vindobona

Un viaggio "oltre i sogni" tra romanzi e caffè, giardini e poesie, teatri e piazze

Collana: *I luoghi dell'anima*  
pp. 182 L. 28.000 Ril.

Mirella Billi

**IL TESTO RIFLESSO**

La parodia nel romanzo inglese

Collana: *Il leone e l'unicorno*  
pp. 248 L. 32.000

**MATERNITÀ TRASGRESSIVA E LETTERATURA**

a cura di Ada Neiger

Collana: *Le Mappe. Cultura e società*  
pp. 194 L. 24.000

Giuliano Compagno

**L'IDENTITÀ DEL NEMICO**

Drieu La Rochelle e il pensiero della collaborazione

Collana: *Teoria & Oggetti*  
pp. 234 L. 24.000

David Rasmussen

**LEGGERE HABERMAS**

con una bibliografia di René Gortzen

Collana: *Filosofia Pubblica*  
pp. 200 L. 22.000

Carlo Fratini

**BRUNO BETTELHEIM**

Tra psicoanalisi e pedagogia

Collana: *Studi sull'educazione*  
pp. 238 L. 25.000

Marianne Reuter

**METODI ILLUSTRATIVI NEL MEDIOEVO**

Collana: *Nuovo Medioevo*

pp. 364 L. 55.000 8 tavv. c. 100 tavv. b/n

Borgna, Contri, Meo, Mindella, Pirella, Vitale

**ITINERARI DELLA FOLLIA**

Percorsi, motivi, motivazioni nella fondazione della psichiatria contemporanea

pp. 296 L. 32.000

L I G U O R I

700.000 posti di lavoro a rischio, dall'industria al settore pubblico; nella Germania unificata il numero dei senza lavoro ha già raggiunto il livello più alto dal dopoguerra; persino in Giappone, dove meccanismi istituzionali e convenzioni statistiche comprimono il tasso di disoccupazione al 2,5 per cento, il rapporto tra posti disponibili e richieste di lavoro continua a peggiorare fino a scendere ai livelli più bassi degli ultimi vent'anni. Appare dunque di grande attualità e interesse il recente volume di Enrico Pugliese, docente di sociologia del lavoro all'università di Napoli e ben noto studioso dei problemi del mercato del lavoro meridionale e dell'emigrazione.

Il suo maggior pregio consiste forse nel presentare finalmente al lettore italiano la letteratura sociologica e psicologica sugli effetti della disoccupazione dai classici studi degli anni trenta, tra cui primeggia quello sulla comunità di Marienthal, alle più recenti ricerche, in particolare inglesi. Le analisi del vissuto dei disoccupati mostra-

Oltre al generale aumento dei redditi, la crescita del *welfare state* nel dopoguerra ha senza dubbio reso più sopportabile la condizione del disoccupato, ma Pugliese, pur concordando con Polanyi che "il peggio è alle nostre spalle", insiste nel mettere in luce i gravi elementi di disagio materiale e soprattutto morale che continuano a gravare sulle persone prive di un lavoro stabile. D'altronde la crisi e la drastica riduzione dello stato sociale, che dagli Stati Uniti e dal Regno Unito si stanno diffondendo agli altri paesi industriali, rischiano di ristabilire la connessione tra disoccupazione, povertà ed emarginazione sociale, rendendo di nuovo tragicamente attuale la lezione degli anni trenta.

Già fin d'ora comunque la diversa struttura del *welfare state* costituisce un elemento importante per spiegare le differenze che esistono tra i paesi europei, non soltanto nella composizione, ma anche nel livello della disoccupazione. Riprendendo uno studio di Therborn e approfondendo il confronto tra il caso inglese e quello ita-

dinata da Duncan Gallie e Peter Elias su tutti i paesi Cee. Ma ancor prima che un'analisi critica di tali lavori consenta una spiegazione più articolata, è possibile affermare con sicurezza che esiste un "effetto societale" sul mercato del lavoro e perciò istituzioni, valori culturali e politiche pubbliche hanno un ruolo quasi altrettanto importante dei fattori economici nella costruzione dei modelli nazionali o locali di disoccupazione.

Il fatto che le donne o i giovani che non hanno ancora alcuna esperienza di lavoro stabile reagiscano alla disoccupazione meno negativamente dei maschi adulti con una lunga carriera lavorativa si spiega con la possibilità di rifugiarsi in altri ruoli o con la mancanza di un fatto traumatico quale la perdita di un posto di lavoro con il quale ci si era identificati spesso per quasi tutta una vita. Questa relazione pone il problema della diversa natura della disoccupazione nel tempo e nello spazio. Pugliese, dopo aver ricostruito il processo storico con cui il concetto di disoccupato si distingue